

*bus ultro quiescendi locus offertur, ad tollenda ea, quæ Episcoporum sunt, opportune importune fatigantur.* Quivi perciò nel Canone XVII. fu vietato agli Abati e Monaci *publicas poenitentias dare, & infirmos visitare, & unctiones facere; & Missas publicas cantare. Chrisma, & Oleum, Consecrationes Altarium, Ordinationes Clericorum ab Episcopis accipiant, in quorum Parochia manent.* Ciò che i Monaci rispondevano allora per conto de' lor dominj, non importa riferirlo. Avrebbero ben potuto anch'essi chiedere, perchè i Vescovi ed Arcivescovi, dappoichè l'Apostolo nell'Epistola II. a Timoteo avea desiderato, *ne militantes Deo implicarent se in negotiis sæcularibus*, essi con non minore cupidigia cercavano il governo temporale delle Città e Castella, ed altri secolari impieghi, che portavano con seco anche l'impegno di guerre sanguinose. Ma basta qui solamente accennare, che in vano si spesero quelle grida, e i Monaci e gli Abbati continuarono a godere il possesso de' tanti lor Beni.

ALL' incontro vi furono una volta alcuni Vescovi, che non contenti di possedere e governare la lor propria Diocesi, si studiarono d'accrefcere il loro Popolo coll'altrui, stendendo la mano sulle Diocesi confinanti. Talvolta ciò avvenne per giuste cagioni, e coll'assenso della Sede Apostolica, cioè allorchè bollivano guerre, o crescendo le paludi devastavano le campagne, e ingoiavano le Chiese, talmente che non restavano più le rendite dovute e necessarie al Vescovo. Altre volte nondimeno questo accadde senza legittima cagione, e solamente per soddisfare all'ambizione d'alcuni, fomentando i Principi del Secolo, e non già i Romani Pontefici, simili usurpazioni riprovate da i sacri Canonì. Nella Cronica del Volturmo Par. II. del Tomo I. *Rer. Ital.* pag. 388. disputa fu nell' Anno 839. *coram Sicardo Principe Beneventano, inter Hermerissum Episcopum Beneventanum*, e i Monaci di Santa Maria di Sano, per cagione di una Parrocchiale, che il Vescovo pretendeva di suo diritto, laddove i Monaci l'attribuivano al loro Monistero. Non fu conosciuto dall'Ughelli questo Hermerisso Vescovo di Benevento, e convien riporlo fra Orso ed Aione all' Anno 839. Leggesi nella medesima Carta, che quella stessa Parrocchiale *usque ad tempus Domni Gisulfi Ducis, & Monoaldi Reverentissimi Episcopi fuisse in dominio Sanctæ Beneventanæ Ecclesiæ.* Anche questo Monoaldo Vescovo ebbe la disgrazia d'essere ignoto all'Ughelli. Secondo i conti di Camillo Pellegrini, Gisolfo II. tenne il Ducato dall' Anno 732. fino al 749. Adunque s'ha questo Vescovo da riporre fra Arderico, ed Ambrosio, i quali, se crediamo a Mario Vipe-ra, governarono la Chiesa di Benevento dopo l' Anno DCC. Pertanto in quel Placito facea vedere il Vescovo Hermerisso, o sia Hermeris, che quella Parrocchiale era occupata da i Monaci contro i sacri Canonì. Ma rispondevano i Monaci, *Principes, & Antistites ponere in oblivionem Canones, & Edicta gentis nostræ Langobardorum, & sequi in judicando usus hu-*

*Diff. Ital. T. III.* jus